

→ **Il ministro Severino** inaugura a Catania l'anno giudiziario tra le proteste degli avvocati

«Giustizia, ora più efficienza»

Il ministro Severino all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Catania. «Carceri test della civiltà di un Paese, ora efficienza della giustizia». Proteste degli avvocati in tutta Italia. Il nodo prescrizione. «Non è un tabù».

ANDREA CARUGATI
ROMA

Sovraffollamento delle carceri ed efficienza della giustizia. Sono questi i due pilastri dell'intervento del Guardasigilli Paola Severino, che ha scelto di inaugurare l'anno giudiziario da Catania. «Dallo stato delle carceri si misura il livello di civiltà di un Paese» anche perché lo Stato non ripaga mai con la vendetta ma vince con il diritto e l'applicazione scrupolosa di regole e legge», ha detto il ministro.

In un clima più disteso rispetto agli anni passati, nonostante le dure proteste degli avvocati contro le liberalizzazioni, l'obiettivo dichiarato del governo è «rendere la giustizia efficiente», a partire da un piano di informatizzazione e digitalizzazione del sistema. «Il governo farà la sua parte, consapevole che un reale recupero dell'efficienza impone investimenti adeguati». Severino indica le sfide su cui cimentarsi: «Un magistrato capace di organizzare al meglio i propri uffici e amministrare la giustizia coltivando la specializzazione, la costruzione di un modello di avvocatura attento ai valori della concorrenza leale». Per il momento gli avvocati rispondono negativamente: a Catania hanno disertato la cerimonia, in altre sedi come Genova e Bari hanno abbandonato l'aula. La protesta più clamorosa a Napoli, dove i legali si sono imbavagliati e, in piedi, hanno voltato le spalle al palco quando ha preso la parola il rappresentante del governo.

Il ministro, dal canto suo, ha ribadito di considerare «gli avvocati una parte importante e fondamentale» e per questo «il dialogo con loro da parte del governo sarà totale». «Da lunedì comincerà il dialogo diretto», ha annunciato, ma senza passi indietro sulle liberalizzazioni che «tolgono posizioni di rendita».

Sui meccanismi incentivanti per la copertura delle sedi disagiate,

«pur apprezzabili», per il Guardasigilli bisogna «prendere atto che non si sono dimostrati in grado di fronteggiare interamente questa emergenza, soprattutto nelle Procure di frontiera». E su questo tema e sui rimedi il ministro si dice «aperta al confronto con il Csm e disponibile a cercare soluzioni condivise». Intanto c'è «da vincere una sfida nella sfida»: la distanza tra il Sud dell'Italia e l'Europa. «Dal distretto di Catania - osserva Severino - l'Europa può forse sembrare più lontana, ma il miglior modo per accorciare questa distanza è quello di provare a capovolgere l'Italia, a ripartire dal Sud». «Qui si vive in prima linea - chiosa il Guardasigilli - e i risultati lusinghieri sono stati pagati a caro prezzo dai servitori dello stato. A chi mi chiede chi me lo fa fare rispondo come Falcone: lo spirito di servizio».

LA PRESCRIZIONE NON È UN TABÙ

A Roma il presidente della Corte d'appello Giorgio Santacroce ha lanciato l'allarme per una criminalità da «Romanzo criminale» e, così come ha fatto il Pg di Firenze Bieniamino Deidda, ha sottolineato con favore il «cambio di clima» nei rapporti tra politica e giustizia. E tuttavia ad accendere la tensione resta il tema dell'al-

lungamento della prescrizione, in particolare per i reati di corruzione, sollevato da più parti e in particolare dal Primo presidente della Cassazione Ernesto Lupo e dal numero uno dell'Anm Palamara. Parole accolte con favore dal Pd e dall'ostilità del Pdl. Severino, in un'intervista al Messaggero, ieri ha spiegato che «la prescrizione non è un tabù». Ma, ha aggiunto, il governo intende partire «dalle cause e non dagli effetti» della lunghezza dei processi. E dunque intende agire, in prima battuta, «prevedendo misure deflative e interventi sistematici sulla misura della pena».

L'impegno del governo

«Per recuperare la reale efficienza occorrono investimenti adeguati»

Quanto alla corruzione, il Guardasigilli apre a una revisione del catalogo dei reati contro la pubblica amministrazione. «Si dovrà vedere se occorra introdurre la fattispecie della corruzione privata e se la misura delle sanzioni previste per i reati come la corruzione o l'abuso d'ufficio sia da aumentare». E le intercettazioni? «Non sono una priorità». ❖



Palermo, «la mafia è ancora forte»

Il presidente Oliveri: «I magistrati non sono il male da cui difendersi. Il morbo è la corruzione pubblica anche ad alti livelli»

Il caso /1

MANUELA MODICA

«Inopportuno Ingroia? «No, se l'obiettivo è quello di esprimere un condivisibile e persino ovvio richiamo a interpretare il ruolo del magistrato come partigiano della Costituzione».

Ha risposto così Nino Di Matteo, pm alla DDA (Direzione Distrettuale Antimafia) di Palermo e

presidente della sezione distrettuale dell'Anm, intervenendo alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. Entra nel vivo delle più recenti polemiche l'inaugurazione dell'anno giudiziario del capoluogo siciliano.

Di Matteo fa riferimento all'iniziativa della prima commissione del Csm che nei giorni scorsi, ha proposto l'archiviazione ma ha definito «inopportuna» la partecipazione del procuratore aggiunto di Palermo, Ingroia, al congresso del

Pdci nell'ottobre scorso in cui Ingroia si definì «un partigiano della Costituzione». «Non sono le idee e la loro espressione nel pubblico - ha proseguito Di Matteo - a incrinare l'imparzialità della magistratura, ma le appartenenze, le interessate frequentazioni nelle stanze del potere, i legami affaristici, la strisciante tendenza a assecondare con le proprie decisioni i desiderata della politica».

Il presidente dell'Anm ha anche sollecitato una «chiara ed esplicita inversione di tendenza nell'approvazione delle leggi ad personam e nelle proposte di legge relative a intercettazioni e processo lungo». S'è svegliata tappezzata di manifesti Palermo, nel giorno un cui si celebrava l'inizio del nuovo anno giudiziario. Frasi come «Il diritto prima del mercato» e «Tuteliamo diritti non vendiamo servizi» hanno tappezzato la città